

SALUTE

NOI, CHE DA ANNI CONVIVIAMO CON IL CANCRO

di Barbara Rachetti e Cinzia Testa - disegno di Cinzia Zenocchini

Per le 37.000 italiane malate di tumore al seno metastatico l'aspettativa di vita si allunga sempre più. Ma la maggior parte di loro perde la fiducia in sé. E ha un incubo: restare senza lavoro

Per circa un quinto delle italiane ammalate di tumore al seno a un certo punto arriva la diagnosi di metastasi. Da quel momento bisogna fare i conti con lo choc, i pensieri, le paure ma anche sforzarsi di conciliare le proprie giornate con le cure e, spesso, gli interventi chirurgici per combattere la malattia che si ripresenta e colpisce ossa, fegato e cervello. Le 37.000 donne con un tumore metastatico hanno un'età media di 54 anni, molte una famiglia di cui occuparsi, un lavoro e, a volte, genitori anziani da accudire. «L'aspettativa di vita è passata dai 15 mesi degli anni Settanta ai 58 degli anni Duemila e i dati sono in continuo miglioramento, grazie alle maggiori conoscenze sulla biologia del tumore, cioè sulle sue caratteristiche» spiega Lucia Del Mastro, coordinatrice della Breast unit all'ospedale policlinico San Martino di Genova e ricercatrice della Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro. «L'obiettivo oggi è rendere il cancro metastatico una malattia cronica da tenere a bada, seguendo terapie mirate». Per queste donne quindi si apre una fase della vita in cui si convive per anni con le pillole, le iniezioni, l'appuntamento con la flebo in day hospital ogni quattro settimane, gli effetti collaterali. Ma in cui si vuole e si deve condurre un'esistenza il più possibile normale, fatta di impegni fa-

miliari e professionali. «La terapia psicologica è fondamentale per accettare una condizione così logorante. Eppure oggi lo psico-oncologo è presente solo in un ospedale su 4» interviene Rosanna D'Antona, presidente di Europa Donna Italia. «Proprio per questo l'associazione sta conducendo la campagna ForteMente, con l'obiettivo di diffondere questa figura in tutti i Centri di Senologia (su www.europadonna.it). L'assenza di un sostegno psicologico pesa, e tanto. Lo racconta un'indagine della società di ricerca SWG: quasi 7 pazienti su 10 hanno perso fiducia e sicurezza in se stesse e oltre la metà ha smarrito il piacere della vita. Addirittura una su 4 abbandona il lavoro. «Esistono tutele speciali per i malati di cancro, ma le donne non le conoscono. Oppure non le chiedono, per il timore di essere licenziate» interviene Elisabetta Iannelli, vicepresidente di AI-MaC, l'associazione che riunisce pazienti e amici. «Ma la perdita del lavoro può compromettere la riuscita delle cure e abbassare la risposta alle terapie». La medicina insomma, sta facendo grandi passi avanti. Ma il resto del mondo è rimasto indietro. E per permettere a decine di migliaia di pazienti di vivere una vita il più possibile normale ognuno deve cominciare a guardare questa malattia e chi ne è colpito in maniera diversa. Come ci raccontano queste donne.

